# FEDERPOL notizie

Periodico della Federazione Italiana degli Istituti Privati per le Investigazioni le Informazioni e la Sicurezza

ANNO XI - NUMERO 2 - giugno 2005
www.federpol.net
Numero Verde: 800 44 80 81

# Congresso Federpol 50 anni ... nel progresso

Direttore Responsabile: Ulderico Piernoli - Direzione e Redazione: Viale delle Milizie, 38 - 00192 Roma
Reg. Trib. Roma n. 10/95 dell' 11/1/95 - n° 2 - giugno 2005 Sped. in abb. postale 70% Roma

# 50° Congresso: avanti con la Federpol

Ci avviamo a festeggiare la Federpol, che mi onoro di presiedere proprio al suo 50° Congresso di Taormina dal 2 al 5 giugno. L'evento verrà sottolineato con la dovuta importanza, grazie alla pronta ed efficiente organizzazione dei Colleghi Bertolone, Gatti e Paoletti. Il Convegno del 3 giugno tratterà tematiche di stretta tecnica investigativa e problematiche riguardano i controlli sulla nostra attività da parte della Polizia amministrativa. L'assemblea dei Soci del giorno 4 giugno darà spazio al lavoro condotto dalla Federpol dell'ultimo anno e sarà la sede idonea per affrontare con spirito costruttivo i problemi della categoria.

Un evento di tale importanza non poteva passare inosservato, dunque l'aspetto professionale del Congresso sarà alternato ad attività d'intrattenimento e culturali rese possibili dal meraviglioso scenario naturale di Taormina.

Come noto l'iter legislativo della proposta di riforma dell'investigazione privata è stato sospeso pro-tempore, per diversi motivi, tra i quali il contrasto del testo con direttive comunitarie. L'ultima stesura del testo nella parte riguardante l'investigazione privata, scaturita dalla sovrapposizione di diversi emendamenti discussi in sede di Commissione Affari Costituzionali solo parzialmente accoglieva le modifiche proposte dalla Federpol. Gli emendamenti Nespoli e Ascierto ne hanno snaturato l'organicità legata alla realtà investigativa, ma il dialogo è ancora aperto.

La legislatura che volge al termine, il cambiamento degli schieramenti politici successivi alle elezioni amministrative, l'acceso dibattito delle diverse categorie coinvolte, la necessaria richiesta di uniformare la legislazione italiana alle direttive europee, inducono a ritenere che il testo di riforma si areni. Il lavoro condotto in ambito legislativo negli ultimi due anni ha permesso di iniziare e intensificare un rapporto collaborativo con i legislatori, collocando la Federpol e non le singole persone che la rappresentano nella posizione di determinante e competente rappresentante di categoria.

Determinante in questo quadro risulteranno i rapporti con le altre nazioni europee, i cui rappresentanti di categoria si riuniranno a Madrid all'Assemblea IKD. Sul tavolo della discussione l'importante iniziativa tendente a uniformare le legislazioni nazionali in materia investigativa a direttive comunitarie che vincoleranno le iniziative locali. La Federpol, che rappresenterò in quella sede, porterà il parere e l'esperienza finora maturata proprio su questo tema.

Riprendendo le parole che pronuncia un anno fa a Rimini, confermo a distanza di un anno che i fatti, l'incisività, la competenza professionale, la costanza sono il fulcro delle ragioni per cui le istanze della Federpol vengono prese in considerazione e anzi richieste in via consultiva.

Più volte divisa, contrastata e ostacolata anche in sede politica, la Federpol dalla sua costituzione è sempre l'associazione della nostra categoria, interpellata nelle sedi istituzionali e private, promotrice di istanze migliorative del nostro lavoro, consesso prestigioso per trasmettere e tramandare l'esperienza investigativa, finanche punto di riferimento per Colleghi che necessitano di un supporto di qualsiasi tipo, dall'abuso dell'autorità al contratto di locazione della sede, per esprimere opinioni sulla materia investigativa.

Un aggiornamento dettagliato sugli esiti dell'iniziativa europea verrà illustrato a Taormina, dove insieme potremo discutere e delineare le strategie in un quadro internazionale.

Laura Giuliani

*Controlli al limite della vessazione da quando la Federpol fa sentire la sua voce in sede legislativa*

*Messe in atto vere e proprie persecuzioni*

# Se la discrezionalità diventa arbitrio

Da quando sono Presidente molti Soci (e non Soci) mi comunicano di essere stati oggetto di provvedimenti restrittivi da parte di Prefetture e Questure, organi preposti al controllo dell'attività degli investigatori privati.

Molti casi sono stati risolti positivamente con semplici e tempestivi interventi diretti presso l'autorità, altri hanno richiesto la formulazione di ricorsi, altri ancora sono in corso di definizione.

Poiché osservazione e analisi sono strumenti tipici del nostro lavoro, ho trovato una analogia immediata tra l'opera profusa dal direttivo Federpol per interferire, in via migliorativa, nella regolamentazione del nostro settore, esercitando pressioni sui legislatori che al momento discutono sulla materia, e l'intensificarsi di interventi vessatori, al limite della persecuzione, nei confronti degli investigatori privati da parte delle Prefetture.

Sarà una combinazione, ma il particolare e minuzioso interesse dimostrato ultimamente dalle Prefetture verso alcuni Colleghi, verte essenzialmente su quei servizi investigativi che formano oggetto di approfondita disquisizione in ambito di formulazione dei contenuti delle proposte di legge che dovrebbero regolamentare il settore dell'investigazione privata e sostituire il TULPS.

Mi riferisco in particolare al settore della sicurezza investigativa, un aspetto evoluto del mercato investigativo, nato dalle esigenze dei Committenti, come per esempio l'anti-taccheggio investigativo.

L'applicazione disomogenea sul territorio nazionale delle leggi che ci regolamentano, soprattutto delle circolari del Ministero dell'Interno, che spesso sono frutto di interpretazioni fantasiose e slegate dalla realtà del mercato investigativo, creano una discrezionalità ancora maggiore rispetto ai margini sanciti dall'attuale normativa.

Questa discrezionalità infondata, genera incertezza giuridica, non avendo alla base parametri prestabiliti, che si riverbera sull'operato degli investigatori privati.

Ci ritroviamo infatti a tutelare degli interessi reali e legittimi dei committenti, con il timore permanente di essere presi di mira dal funzionario di turno, in stile persecutorio, con conseguente perdita di tempo, denaro, contratti e occupazione che spesso termina con il ripristino della situazione contestata.

E' stato più volte auspicata e motivata da questo esecutivo Federpol la regolamentazione legislativa organica della materia investigativa, soprattutto per definire esclusivamente per LEGGE STATUALE quei settori investigativi di recente evoluzione (p.e. sicurezza investigativa), che necessitano di una enucleazione in ordine alla competenza ed al contenuto, nonchè in via consequenziale relativamente al controllo da parte dello Stato.

Il caso che segue, affrontato dall'Avvocato Alfredo Passaro, risulta esemplificativo da questo punto di vista.

Il Consiglio esecutivo si è mobilitato negli ultimi mesi per porre termine a questo stato di cose, sia in ambito parlamentare, sia presso il Ministero dell'Interno, deputato proprio a regolamentare in via amministrativa la materia, in assenza di leggi specifiche.

Ringrazio i Colleghi che hanno contribuito a segnalare le loro situazioni specifiche, perché, prendendo spunto dai loro casi reali da risolvere insieme e facendomi pervenire la documentazione relativa, ho potuto concretizzare e provare le necessità della categoria intera presso le istituzioni pubbliche preposte.

**Laura Giuliani**
**Presidente Nazionale Federpol**

*Il Presidente Giuliani al convegno sulla vigilanza privata*

# Investigazione e vigilanza complementari o concorrenti?

Si è creata molta confusione con riguardo alle aspettative della legge in materia di sicurezza sussidiaria: nasce dalla proposta governativa Pisanu 4209, poi unificata con altre proposte di legge, vi è stato un primo testo unificato ad opera del relatore On. Nespoli; la materia dell'investigazione privata è stata dapprima oggetto di stralcio perché in contrasto con la regolamentazione di analoga materia presso il Senato, poi reinserita in via emendativa, poi modificata distorcendone il profilo sostanziale attraverso un metodo di tecnica legislativa (qualità della regolazione proposta) frammentata.

Ma che c'entra l'investigazione privata con la sicurezza?

Credo che sia importante specificare che la confusione tra quella che ho definito "sicurezza investigativa" e vigilanza sia anche alimentata volontariamente, al fine di distogliere l'attenzione dal reale problema: si è parlato di estraneità dell'investigazione all'ambito della sicurezza, di tendenza dell'investigazione a soddisfare soltanto alcune esigenze dei cittadini in ambito processuale, di frammentazione all'interno della stessa categoria degli investigatori privati, serpeggiano minacce, offese, opere denigratorie.

Sono tutte falsità, perché il fulcro dell'analisi che è il compito nostro e del legislatore, non va focalizzato sulla spartizione dei servizi che la legge abilita ad eseguire. Non possiamo credere che il legislatore sia animato da interessi diversi rispetto a quelli che gli sono propri e delegati. Deve invece mirare alla natura dell'investigazione per antonomasia, nella sua genesi ed evoluzione.

Il primo assunto "spartizione dei servizi" è facilmente spiegabile: Vigilanza e investigazione non svolgono attività in concorrenza o conflittualità, antagonismo tra loro, come taluni vogliono intendere per opportunità diverse, bensì sono tra loro complementari. La legge oggetto di discussione tratta primariamente della vigilanza, un settore anch'esso che attende radicale regolamentazione. Se la sicurezza dei cittadini deve essere garantita, questo dovrebbe essere l'intento del legislatore, di complementarietà si deve

***Nella legge sulla sicurezza sussidiaria ferma al Senato c'è una confusione di attribuzioni forse voluta***

parlare e necessariamente si deve passare attraverso la regolamentazione delle professionalità che già esistono legislativamente nell'evoluzione naturale della storia.

Gli investigatori privati occupano un ambito marginale della sicurezza, perché complementare e altamente specializzato, con funzioni che gli sono proprie e originarie.

Il secondo assunto l'analisi giuridica, beh, qui ci sarebbe molto da disquisire, perché quando ho sottoposto il testo all'analisi dei consulenti costituzionalisti, l'ho definito "un'accozzaglia di norme sovrapposte, con dicotomie, refusi, ripetizioni". La reazione immediata è stata di tolleranza, ma successivamente il vaglio mi ha dato ragione e sono state messe nero su bianco le osservazioni di tipo strettamente giuridico, almeno per quanto concerne le parti che riguardano il settore che rappresento.

Intendo fornire di seguito una breve analisi dei due aspetti citati, come già parzialmente inoltrata ai legislatori, che verte sulla comparazione tra i due servizi di sicurezza, quello investigativo e quello di vigilanza.

Parlare di servizi di sicurezza investigativi e di vigilanza è tutt'altra cosa rispetto al parlare di spartizione di servizi.

Come illustrato nel corso del Security day, organizzato dalla Federpol a Roma il 19 marzo, storicamente l'attività di investigazione è stata regolamentata per esigenze di sicurezza. Nel 1940 la letteratura giuridica parificava l'attività investigativa con quella preventiva della polizia di sicurezza, attraverso un'attività scissa in tre fasi: osservazione, prevenzione, repressione.

In particolare la prima, osservazione, era definita complementare e prodromica per le altre, e veniva definita come "rilevare l'attività di violazione dell'ordine giuridico attuale", attraverso il risalire alle cause, agli autori e alle prove: si tratta di un'azione differente e complementare rispetto alla repressione che veniva delegata a soggetti diversi.

Già da quell'epoca si delineava una prima differenza tra le due attività: una raccolta di dati con impatto differente nei confronti della persona osservata: nell'investigazione senza gravare su di essa, nella vigilanza con possibilità di interferire con essa.

Attualmente e per questi motivi storici, entrambe le materie sono regolate dallo stesso testo TULPS. Le due attività si sono largamente diversificate con il mutamento del mercato e dei contesti sociali, mantenendo le differenze sostanziali:

Il contatto con il bene da tutelare: è prevalentemente fisico per la vigilanza (proprietà, contazione, trasporto), individuato, circoscritto. È meno legato alla fisicità per gli investigatori privati: beni materiali e immateriali, spesso non individuati ma individuabili (know how, procedure, contatti, proposte, sistemi produzione, acquisizione, proposta immagine, ecc.).

Gli strumenti utilizzati. Gli istituti di vigilanza affiancano alla insostituibile risorsa umana, una ingente risorsa strumentale, necessitano di adeguati investimenti, con precise poste nei bilanci aziendali, come armi, strutture, mezzi di trasporto. Ne consegue che i partner sono prevalentemente installatori, impiantisti, collaudatori, ecc. La risorsa umana dell'investigazione è di per se l'elemento essenziale e sufficiente: la sicurezza basata sull'analisi di dati, fatti, circostanze; individuazione delle cause, recupero prove, suggerimenti. Per questo motivo i partner privilegiati sono spesso psicologi, statistici, criminologi, ecc.

La visibilità: nella vigilanza, rilevando l'aspetto della deterrenza e della (ove necessario per difesa) repressione, assume importanza la visibilità. Anzi, in alcuni servizi, correggetemi, la maggiore visibilità produce un miglior servizio deterrente. Al contrario del settore investigativo: la maggiore visibilità è sinonimo di scarsa professionalità e conseguentemente dell'invalidità del servizio predisposto. L'investigatore ha coltivato una cultura di osservazione "a distanza" di raccolta di prove in modo "invisibile".

Di qui l'impatto con la persona osservata: l'intervento sulla persone è inesistente o

L'investigatore privato offre un servizio accurato e discreto, che parte dall'esecuzione di sopralluoghi, comunicazione di dati sensibili (per esempio gruppo sanguigno, allergie, abitudini sessuali, ect, motivo per cui gli investigatori privati sono autorizzati in modo permanente a trattare i dati sensibili dal Garante per la protezione dei dati personali), valutazione dei rischi, individuazione di strategie operative che permettano, in totale sicurezza lo svolgimento delle attività stabilite in presenza di pubblico. L'invisibilità delle operazioni, consente la garanzia di non suscitare azioni o reazioni di panico, o intolleranza nei presenti o accentuare conflitti non percepibili immediatamente. Tale servizio è complementare a quello fornito dalla vigilanza, perché di tutt'altra specie. In molti casi le due attività, soddisfacendo esigenze differenti sono svolte in contemporanea.

Altro dato è l'estemporaneità dell'organizzazione. La struttura investigativa permette l'organizzazione immediata di servizi di questo genere, per rispondere a necessità contingenti e molto brevi (ad esempio: presenza non prevista in una città italiana di un artista straniero per due giorni). Una guardia giurata può lasciare la sua attività cui è contrattualmente preposto per svolgere attività di altro genere per breve periodo? Pensiamo al caso in cui le stesse guardie giurate siano impegnate in azioni di sicurezza in supporto alle forze dell'ordine, come si recluterebbero le unità necessarie, distogliendole da tale servizio?

Seguendo poi con un'analisi non tecnica, non giuridica, bensì concettuale del testo di legge in discussione, basata sulla semplice valutazione linguistica, appare evidente ed emblematico un aspetto quantomeno degno di essere sottolineato. La proposta di legge distingue l'attività di vigilanza per l'uso delle armi e delle uniformi: è un concetto largamente diffuso anche nell'opinione pubblica, in considerazione dei motivi sopra esposti. Poi enuclea alcuni servizi di sicurezza, nei quali disconosce la necessarietà di questi strumenti, pur perseguendo però nell'affidare tali servizi agli istituti di vigilanza. Mi risulta incoerente tale impostazione. E' chiaro a questo punto che si contesta non la necessarietà di far espletare alcuni servizi di sicurezza cosiddetti "ibridi " agli istituti di vigilanza, ma si contesta l'esclusività loro riservata. Non il legislatore, non gli operatori, bensì la committenza deve poter scegliere sul mercato il servizio più idoneo per le proprie esigenze. Perché limitare la possibilità di scelta del cittadino? Scelta ora possibile ed a cui è abituato?

Un aspetto largamente trascurato, che dovrebbe invece far riflettere attentamente tutti, è l'analisi del testo di legge sotto un profilo strettamente giuridico. E in questo contesto rilevano i diritti fondamentali dei cittadini. Il profilo costituzionale è stato oggetto di specifica analisi da parte dei consulenti Federpol, mi limito a citare due assunti deducibili dalla lettura della proposta di legge, nella versione attuale.

Una mancanza completa della filosofia della prevenzione, tanto decantata a livello politico e applicata già in molti altri settori come istruzione e sanità. Un'attività di sicurezza investigativa verte principalmente sulla prevenzione (osservazione e registrazione) ove l'uso di armi e divise, necessarie in alcuni ambiti, risultano superflue.

Secondariamente, viene disattesa in parte la tutela dei diritti fondamentali del cittadino. Intesi come sfera personale, economica e sociale: scelta delle professionalità, sia come operatori che come fruitori dei servizi fino alle persone su cui ricade l'attività di sicurezza.

Non è la sede idonea questa per dilungarmi su temi strettamente attinenti la sfera professionale che rappresento. Vi ringrazio.

**Laura Giuliani**
**Presidente Nazionale Federpol**

*Prospettive della professione nell'Italia che cambia*

# Sicurezza: l'investigatore non si improvvisa

***Al "Security Day" ampia discussione sul ruolo del detective professionista sempre più preparato e specializzato***

Prevenzione e sicurezza. Sono gli imperativi di chi - investigatori privati e forze di polizia - lavora in partnership per proteggere i diritti di libertà e riservatezza dei cittadini e per garantire la tutela del patrimonio alle aziende.

Prevenzione e sicurezza sono state anche le due parole chiave del convegno del19 marzo nel salone dei Congressi dell'Hotel Nazionale Montecitorio.

Un "Security Day", convocato dalla Federpol per dedicare una giornata al tema della sicurezza in tutte le sue forme. E in tutti i suoi protagonisti, a cominciare dalla figura dell'investigatore privato.

Una figura che appare per tradizione un po' leggendaria e misteriosa e che invece oggi è a tutti gli effetti complementare alle istituzioni e al servizio dei privati. Resiste ancora lo stereotipo per cui la figura del detective viene il più delle volte associata a vicende di crisi matrimoniali nelle quali è chiamato a smascherare presunti tradimenti. Ma l'investigatore privato ormai ha cambiato status e ruolo.

Gli ambiti in cui si muovono oggi gli investigatori si sono ampliati, così come sono cresciute le loro competenze e specializzazioni. Si va dalla sicurezza informatica e digitale a quella nelle telecomunicazioni, dalle indagini difensive nell'ambito del processo penale alla nuova figura aziendale del "security manager".

Di fronte a un settore in divenire, il legislatore non poteva ignorare la necessità di regolamentare una materia sempre più ampia e, soprattutto, ferma al 1931 con il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, dal quale discendono licenze e autorizzazioni per gli investigatori.

Dopo il Tulps è stata la volta della riforma del Codice di Procedura Penale (il cosiddetto Codice Vassalli) del 1989, che ha introdotto la possibilità di svolgere indagini difensive tramite investigatore privato. E' venuta poi la legge sul giusto processo, in vigore dal 2001, con la quale l'investigatore assume - su mandato dell'avvocato difensore - la veste di ausiliario della giustizia nel processo penale. Da qui la necessità di un investigatore sempre più specializzato e preparato. Basti pensare ai nuovi corsi universitari di Scienze dell'Investigazione - il primo dei quali è nato all'Aquila - finalizzati alla "preparazione di personalità predisposte

*"Security day": da sinistra la Presidente Federpol Laura Giuliani, la professoressa Ginevra Cerrina Feroni il Professore Francesco Sidoti e il Vice Presidente Francesco Ferrucci*

all'attività d'intelligence, alla raccolta e analisi delle informazioni di sicurezza", come ha illustrato Francesco Sidoti, il direttore del Corso abruzzese.

Non esiste ancora dunque una legge organica che disciplini l'intera materia. Esiste però il disegno di legge che prende il nome dal suo relatore Vincenzo Nespoli che, a ben vedere, invece di rafforzare i poteri d'intervento dell'investigatore, li riduce.

Lo ha spiegato il Presidente della Federpol, Laura Giuliani: "Questa legge disattende alcuni principi fondamentali, come quello della prevenzione per il cittadino, per sostituirli con la repressione e la deterrenza". "E' una legge – ha aggiunto il Presidente della Federpol - che amo definire un'accozzaglia di esigenze e che perciò porta a ben poco".

E il motivo è presto detto, ha sottolineato Laura Giuliani:"Estende i poteri degli istituti di vigilanza anche dove rivestono un ruolo complementare e a danno degli investigatori privati, cancella i contratti d'azienda, estende l'esercizio dell'attività di sicurezza ad alcune categorie come il portierato e i body gard, che pertanto non avranno bisogno di munirsi della licenza. Perciò contestiamo questo testo di legge, sperando di poterlo modificare e migliorare attraverso un dialogo aperto".

Un primo intervento, secondo la presidente Giuliani, è quello di annullare gli emendamenti che "colpiscono direttamente quei servizi che ora attengono agli investigatori privati".

"Da sempre obiettivo dello Stato - ha aggiunto Ginevra Cerrina Feroni, professore di Diritto Costituzionale dell'Università di Firenze - è regolare e mettere freni all'attività degli investigatori privati. Ma anche utilizzarla a fini di polizia".

Non a caso, negli anni, i due ruoli - polizia e investigatori - sono stati resi contigui fino ad arrivare a una disciplina giuridica unica che ne aveva addirittura accorpato le funzioni. Nel tempo, poi, le due figure si sono dedicate a settori diversi.

La Federpol si è battuta e continua a battersi per diradare le nebbie, impedire che scelte senza discernimento annullino anni di crescita professionale, azzerino capacità investigative raffinate.

Basti pensare che il capo IV del testo all'esame in Senato, che introduce servizi di sicurezza investigativa secondaria per gli investigatori, era stato soppresso un anno fa. ed è stato reintrodotto su pressione proprio della Federpol".

Dal professore Francesco Sidoti (Direttore e Preside del Corso in Scienze dell'Investigazione presso l'Università dell'Aquila) è venuta un'arguto esame della genesi e dell'evoluzione storica delle attività pubbliche e private di indagine, sottolineandone contiguità e connessioni.

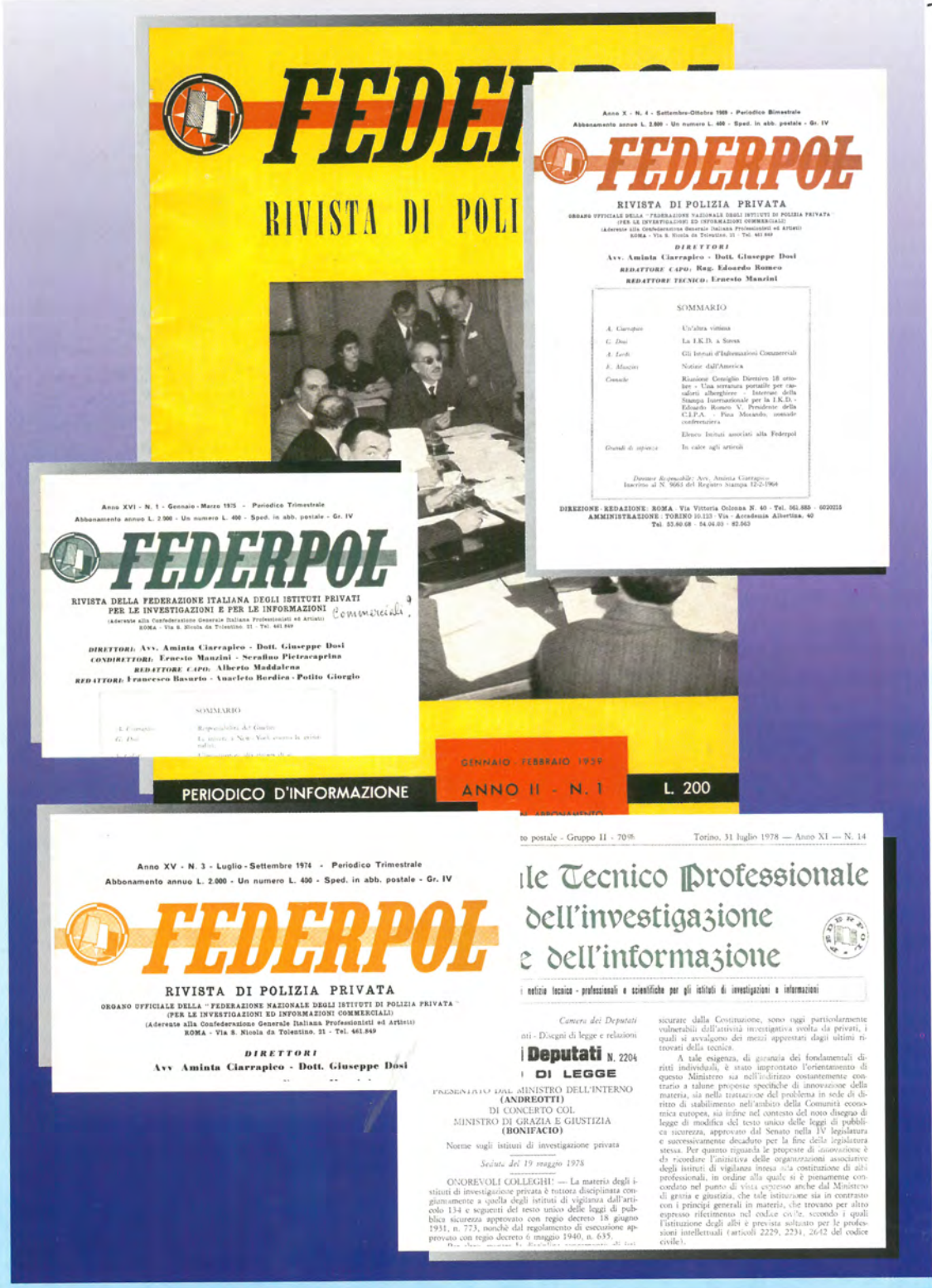
Tanto per restare nell'ambito legislativo, quando si parla di sicurezza non si può prescindere dal tema della privacy e perciò dall'analisi del codice per la protezione dei dati personali.

Ampia la disamina del dottor Fulvio Berghella, vicedirettore generale OASI Spa e membro del Comitato Nazionale per

la sicurezza informatica e nelle Tlc.
"Misure minime di sicurezza" dei dati riservati e "minacciati" da virus, hacker, sabotaggi e programmi maligni, il tema della sua relazione.
Il dottor Berghella ha sottolineato che i dati vanno custoditi e controllati anche in base al supporto che li veicola (informatico o cartaceo) e alla loro natura (comuni o sensibili), ma in ogni caso con sistemi di autorizzazione al trattamento e credenziali di autenticazione che vanno dalle parole chiave alle smart card, dalle password ai certificati digitali.
Attenzione, ha tenuto a precisare Berghella, perché ogni accesso o trattamento abusivo sarà punito: i trasgressori della sicurezza rischiano fino a due anni di carcere e dai 10 ai 50 mila euro di multa.

Anche le aziende, oltre ai privati cittadini, hanno bisogno di proteggere il proprio patrimonio. Per convincere un'azienda a investire in sicurezza, è stata creata "ad hoc" la figura del "security manager": "un professionista che lavora a braccetto con l'investigatore privato".
Un personaggio che per essere all'altezza del compito che gli è stato affidato deve conoscere tutti i processi aziendali, per gestirne la sicurezza e difenderne le proprietà, come ha puntualizzato Francesco Rana, consulente del Centro Studi Internazionali della Sicurezza Industriale e collaboratore dell'avvocato Antonio Serra direttore del centro.
Se non ci si può improvvisare "manager della sicurezza", altrettanto si può dire per l'investigatore privato che oggi deve essere preparato anche nel campo informatico e digitale per combattere i pirati informatici.
Due esperti in investigazioni digitali come Emilio Lucchetta e Leandro Scocco hanno spiegato come funziona il "PC Forensic", ovvero il sistema informatico per le investigazioni e le analisi su supporti di memoria dati. Lucchetta ha ammesso che l'investigazione digitale "è la meno sicura di tutte", ma si rivela efficace "e oggi – ha precisato - oltre ai Tribunali speciali e alle Procure della Repubblica, anche molti studi legali si rivolgono a noi per le indagini difensive".
Le investigazioni private si aggiungono ma non sostituiscono quelle condotte dagli ufficiali di polizia giudiziaria. Spesso valgono a risolvere casi che sembravano destinati all'archivio, il più delle volte lasciando avvolte nell'ombra le loro indagini e i relativi meriti.
Il "caso Ravenna" esposto da Angelo Giordano, consulente del Tribunale della città, mostra come la collaborazione tra investigatori privati e forze dell'ordine porta a buoni frutti: il misterioso sabotatore di contatori del gas che manometteva i sigilli e riusciva ad abbattere i consumi per contraffare le bollette, è stato smascherato da una complessa indagine di intelligence durata 8 mesi. Alla fine il "gasista" è stato arrestato. Solo uno dei tanti casi risolti in partnership da investigatori privati e forze dell'ordine.

**Maria Grazia Fascitelli**

***Nelle foto due aspetti del "Security day" del 19 marzo a Roma***

# FEDERPOL notizie